



SEGEN SpA

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE D CONTROLLO PER LA
PREVENZIONE DI COMPORTAMENTI ILLECITI O CONTRARI AL
CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**
ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e smi

PARTE GENERALE

Documento approvato con determina dell'Amministratore Unico n. 89 del 22/03/2021.



SOMMARIO

- 1. Introduzione: la responsabilità amministrativa degli enti**
- 2. Profilo di Segen SpA**
- 3. Destinatari del Modello**
- 4. Il Modello di Organizzazione e Gestione**
- 5. Metodologia adottata**
- 6. Mappatura dei rischi**
- 7. Sintesi reati parti speciali**
- 8. Gestione delle risorse finanziarie**
- 9. Il sistema dei controlli**
- 10. L'Organismo di Vigilanza**
- 11. Flussi informativi interni**
- 12. Sistema disciplinare**
- 13. Diffusione e conoscenza del Modello**
- 14. Verifiche periodiche**
- 15. Modello e Codice Etico**



1. Introduzione: la Responsabilità Amministrativa degli Enti.

L'adeguamento della legislazione italiana ad alcune Convenzioni Internazionali cui l'Italia ha aderito (*la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali*) ha portato all'approvazione del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, intitolato "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*".

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per alcuni reati (espressamente indicati dagli artt. 24 e 25) commessi nell'interesse o a vantaggio degli enti medesimi da soggetti che, anche di fatto, ne esercitano la gestione o il controllo, ovvero a loro sottoposti.

L'Ente risponde del reato in modo autonomo; dal procedimento penale che ne scaturisce può andare incontro a sanzioni amministrative molto onerose: pecuniarie, interdittive, la confisca e la pubblicazione della sentenza, in grado di bloccare l'ordinaria attività.

La responsabilità amministrativa dell'Ente si fonda su una colpa "di organizzazione": l'Ente è ritenuto corresponsabile del reato in quanto non ha adottato le misure necessarie ad evitarne efficacemente la realizzazione.

Tuttavia, la responsabilità dell'Ente può essere esclusa qualora, prima della commissione del fatto:

- A.** Siano predisposti ed efficacemente attuati modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire la commissione dei reati.
- B.** Sia istituito un organo di controllo, con poteri di autonoma iniziativa, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione, anche verificandone il costante aggiornamento.

Nell'ipotesi di reati commessi dai soggetti in posizione apicale, la responsabilità dell'Ente è esclusa qualora si dimostri che il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli esistenti e che non vi sia stato, altresì, omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza, appositamente incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sulla effettiva osservanza del Modello stesso.

Nel caso di reato realizzato dal sottoposto, invece, la esclusione della responsabilità dell'ente è subordinata all'adozione di protocolli comportamentali adeguati, per il tipo di Organizzazione e di attività svolta, a garantire lo svolgimento dell'attività stessa nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.



E' opportuno evidenziare che l'Ente sarà responsabile esclusivamente qualora la condotta illecita sia stata realizzata dai soggetti suindicati "nell'interesse o a vantaggio dell'ente" (art. 5, comma 1, D.Lgs. 231/2001). Pertanto, per stessa volontà del Legislatore, l'Ente non risponde nell'ipotesi in cui i soggetti apicali o i dipendenti abbiano agito "nell'interesse esclusivo proprio o di terzi" (art. 5, comma 2, D.Lgs. n. 231/2001).

L'attuazione del D.Lgs. 231/2001 da parte di Segen SpA

In attuazione della richiamata normativa **Segen SpA** ha redatto il presente documento (denominato Modello di Organizzazione e Gestione, in breve **MOG**, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 231/2001 e smi) per estrarre e riassumere, dal complessivo sistema di normative organizzative e di regole di controllo interno che disciplinano lo svolgimento delle operazioni aziendali, quelle che specificamente presidiano i rischi di commissione dei reati previsti dal citato Decreto.

Questo Modello rappresenta dunque il **Sistema di Organizzazione e Gestione** approvato dal Consiglio di Amministrazione, e descrive gli strumenti organizzativi attuati dalla Società per lo svolgimento dei processi aziendali, in particolare, per la misurazione, la gestione e il controllo delle aree aziendali cosiddette "a rischio", ove cioè potrebbero essere commessi i reati considerati dal Decreto indicato.

Sempre in attuazione di quanto previsto dal Decreto, il CdA di Segen SpA, nel varare il modello, ha istituito un organo collegiale cui ha affidato l'incarico di assumere le funzioni di **Organismo di Vigilanza**, con autonomi compiti di vigilanza, controllo e iniziativa in relazione al Modello stesso.

2. PROFILO DI SEGEN SPA

Segen SpA è un ente di diritto privato in controllo pubblico, secondo la definizione dell'art. 2, lettera c) del D.Lgs. 39/2013.

Il capitale sociale è detenuto per intero dalla SEGEN HOLDING srl (società a totale capitale pubblico dei Comuni), dal Comune di Tagliacozzo e dalla Comunità Montana Montagna Marsicana e le azioni non possono essere trasferite a soggetti che non siano enti pubblici.

Segen SpA opera, come previsto dallo statuto sociale, per gli enti locali soci che esercitano sulla società il cosiddetto controllo analogo vale a dire un potere di controllo parificabile a quello che l'ente esercita sui propri uffici e servizi.

Il rispetto di queste condizioni ha consentito che la società fosse affidataria diretta senza gara pubblica di servizi da parte degli enti soci.

Questa modalità di affidamento viene anche indicato con i termini "**in house**" ovvero "**in house providing**" che stanno appunto a segnalare che il committente pubblico, derogando al principio generale della gara pubblica per l'affidamento all'esterno di determinate prestazioni, provvede in proprio e cioè all'interno senza gara.



Non vengono quindi applicate le regole sulla concorrenza. La P.A. provvede da sé al perseguimento degli scopi pubblici ricorrendo a società che però debbono avere precise caratteristiche: il capitale deve essere interamente in mano pubblica; la società deve svolgere la sua attività prevalentemente per i soci; la società è sottoposta al controllo analogo da parte degli enti soci.

Per la definizione di controllo analogo, in mancanza di un riferimento normativo, occorre richiamare la giurisprudenza comunitaria e nazionale.

La Corte di Giustizia europea nella sentenza Teckal, ha stabilito che deve trattarsi di *“un rapporto che determina da parte dell’amministrazione controllante un assoluto potere di direzione coordinamento e supervisione.....che riguarda l’insieme dei più importanti atti di gestione”*. Tale conclusione è stata ribadita anche nella sentenza 11 gennaio 2005, nella causa n. c- 26/03 (c.d. Stadt Halle) nonché, nella sentenza n. I, 13 ottobre 2005, nella causa n. c-458/03, (c.d. Parking Brixen).

Il principio è stato più volte ribadito dalla giurisprudenza nazionale.

Sono soci di Segen SpA la SEGEN HOLDING srl (72,77%), il Comune di Tagliacozzo e la Comunità Montana Montagna Marsicana (già Valle Roveto), corrispondente ad una popolazione di oltre 40.000 abitanti.

La Segen SpA e la Segen Holding srl hanno sottoscritto in data 30/11/2015 un contratto con il quale la SEGEN HOLDING si è impegnata a fornire alla SEGEN SPA l’attività di consulenza ed assistenza manageriale, con servizi continuativi, per le attività da svolgere nelle seguenti aree aziendali:

- Registrazione, archivio e servizi di commissione
- Procedure amministrative relative ad Acquisti, appalti e gare
- Amministrazione del Personale
- Amministrazione, finanza e controllo
- Procedure amministrative/tecniche relative ai servizi affidati
- Qualità e Sicurezza
- Anticorruzione e Trasparenza aziendale – adempimenti con Comuni- Relazioni esterne

Segen SpA svolge attività di produzione di beni e servizi di interesse generale ai sensi dell’art. 3 della L. 244/2007.

In ossequio a quanto previsto nel suo statuto, l’azienda si occupa principalmente della gestione del ciclo integrato dei rifiuti; può altresì operare nei settori della produzione di energia da fonti rinnovabili e non; della gestione del gas metano e della risorsa idrica.

Può svolgere operazioni e servizi di valorizzazione ambientale e, infine, gestire banche dati dei consumi dei servizi offerti e della relativa bollettazione.

Gli **Organi della Società** sono:

- ✓ L’Assemblea dei Soci;



- ✓ il Consiglio di Amministrazione / Amministratore Unico;
- ✓ il Collegio dei Sindaci Revisori
- ✓ il Revisore Legale dei conti
- ✓ Comitato del Controllo Analogico del gruppo SEGEN HOLDING.

L'Assemblea dei Soci ha le seguenti prerogative:

- ✓ Nomina il CdA, determinandone il numero dei componenti, ed il suo Presidente, e ne stabilisce i compensi;
- ✓ Nomina i componenti effettivi e supplenti, nonché il Presidente del Collegio Sindacale, e ne stabilisce i compensi;
- ✓ Revoca i componenti del CdA e del Collegio Sindacale;
- ✓ Conferisce e revoca la nomina della Società di Revisione;
- ✓ Delibera sull'azione di responsabilità verso gli Amministratori e i Sindaci;
- ✓ Approva il bilancio;
- ✓ Autorizza in via preventiva i seguenti atti amministrativi:
 - il Piano previsionale e programmatico contenente anche la previsione dei piani finanziari e dei programmi di investimento da realizzarsi nel corso dell'esercizio;
 - La costituzione e dismissione di società di capitali aventi scopi strumentali o complementari a quello istituzionale della società;
 - L'assunzione di nuove attività o di nuovi servizi e la loro dismissione;
 - Gli acquisti e le alienazioni di immobili, di impianti e di rami d'azienda;
 - L'accensione di mutui e altre operazioni, di qualsiasi tipo e natura, che comportino un impegno finanziario di valore superiore a un milione di euro;
 - La fissazione di prezzi e tariffe dei servizi erogati non soggette a vincoli di legge o di competenza di altri organi o autorità.

All'assemblea straordinaria spettano i poteri di cui al codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione esegue le delibere dell'assemblea dei soci.

Per la nomina del CdA oltre alle regole previste dal Codice Civile e richiamate dallo Statuto, vigono le regole sulle incompatibilità e inconferibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Il Consiglio delega le proprie attribuzioni al Presidente, nei limiti della legge, che ha anche le funzioni di Amministratore Delegato.

Il CdA dell'Organizzazione ha inoltre il potere di nominare anche al suo esterno un Direttore Generale, Procuratori Speciali e Mandatari per determinati atti o categorie di atti, determinandone poteri e compensi.

All'amministratore Delegato, al Direttore Generale o ai Procuratori Speciali, spetta la rappresentanza della Società nei limiti della delega conferita



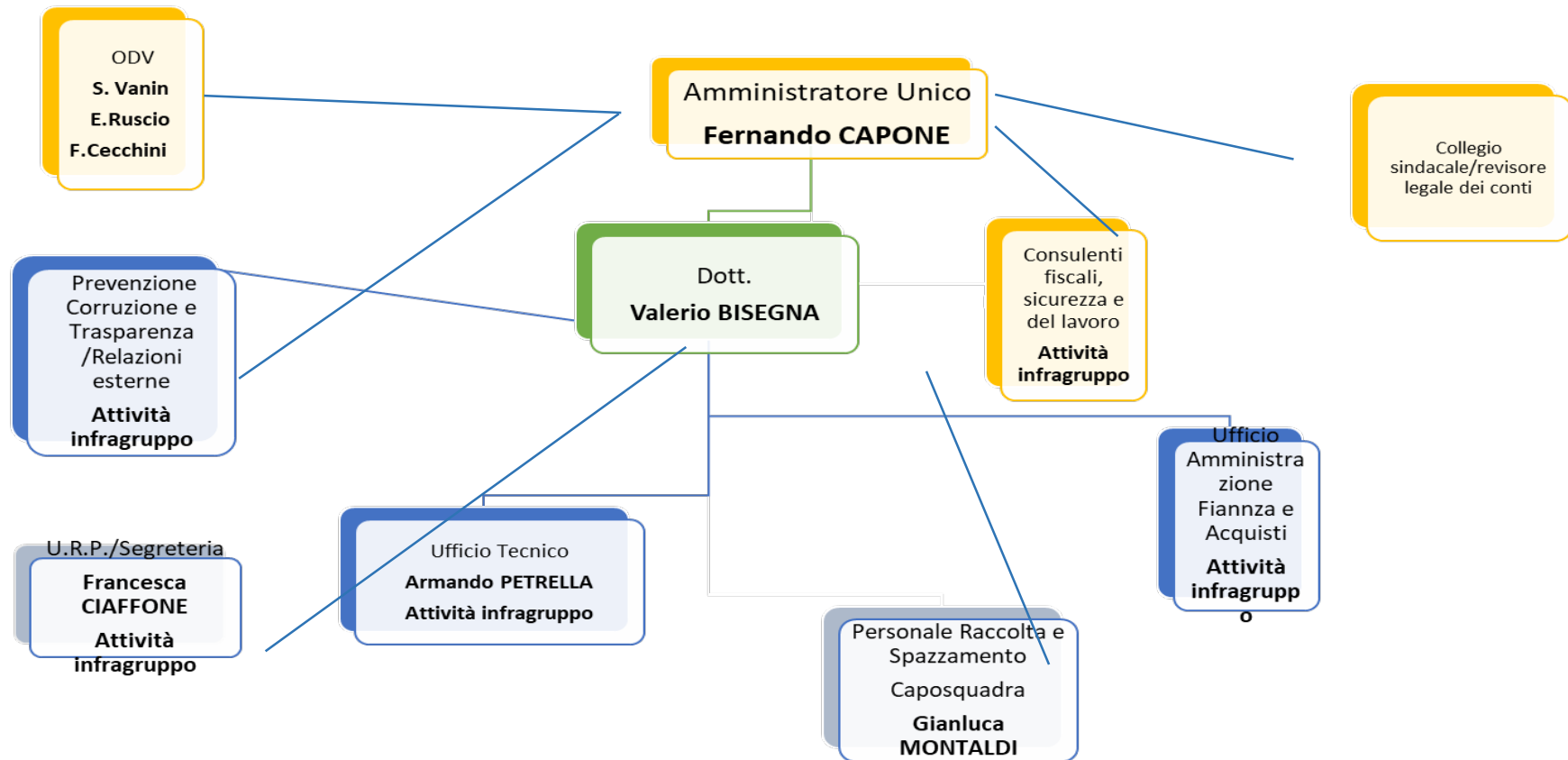
Il collegio sindacale svolge anche il controllo contabile.

Organigramma di Segen spa



Modello Organizzativo 231

Parte Generale





3. DESTINATARI DEL MODELLO.

I destinatari delle norme e delle prescrizioni contenute nel Modello sono tutti gli esponenti di Segen SpA: i lavoratori, i dirigenti, gli amministratori e i membri degli altri organi sociali.

Sono altresì destinatari del Modello – tenuti, quindi, al suo rispetto – i collaboratori esterni, i liberi professionisti, i consulenti, nonché tutti i partner commerciali.

Il rispetto del Modello è garantito anche mediante la previsione di clausole contrattuali che obblighino collaboratori esterni, consulenti, partner commerciali nonché altre società con le quali si intrattengono rapporti, al rispetto dei principi contenuti nel codice etico e di comportamento nonché dei protocolli specificamente inerenti l'attività svolta, pena in difetto la possibilità per Segen SpA di recedere dal contratto o di risolverlo.

4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Il presente Modello si compone di una "*Parte Generale*" e di una "*Parte Speciale*" redatte in relazione alle tipologie di reati la cui commissione è astrattamente ipotizzabile in ragione delle attività svolte.

Devono inoltre intendersi far parte del Modello anche il *Codice Etico e di Comportamento*, i documenti che descrivono le regole della governance societaria, dell'assetto organizzativo e dei modi di gestione ed esecuzione delle attività, come lo Statuto della società, gli atti dell'Assemblea dei Soci, gli atti del CdA, i regolamenti interni, ecc.

Infine, sono parte integrante del Modello le Procedure ed il Sistema Sanzionatorio.

Il testo originario del D.Lgs. 231/2001 si limitava a individuare, come eventi suscettibili di determinare l'applicazione di sanzioni a carico dell'Ente un ristretto elenco di reati; esclusivamente quelli di corruzione e concussione (art. 25), di indebita percezione di erogazioni, di truffa a danno dello Stato o di un Ente Pubblico, o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, la e frode informatica a danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24).

Successivi interventi legislativi hanno provocato un allargamento dello spettro dei reati per i quali si può configurare la responsabilità amministrativa dell'Ente, come indicato nella seguente tabella, nell'attuale revisione:

Art. 24	<p>Reati commessi contro la Pubblica Amministrazione Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Articolo modificato dalla Legge 161/2017 e dal D.Lgs. 14/07/2020, N. 75)</p>
Art. 24 bis	<p>Delitti informatici e il trattamento illecito di dati (Legge 18 marzo 2008, n. 48; modifiche ex D.Lgs. 7 e 8/2016, e dal D.L. 105/2019) La violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, di cui all'Art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105, rimane escluso a priori.</p>
Art. 24 ter	<p>Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (Legge 15 luglio 2009, N. 94, e modifiche di cui alla Legge 69/2015)</p>
Art. 25	<p>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (Art. modificato dalla Legge 190/2012 e dalla Legge 3/2019) Peculato; peculato mediante profitto dell'errore altrui; Abuso d'ufficio (Artt. introdotti dal D.Lgs. 14/07/2020, N. 75)</p>
Art. 25 bis	<p>Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (art. 6 D.L. 25 settembre 2001 n. 350 «disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in materia di tassazione dei redditi di natura finanziaria, di emersione di attività detenute all'estero, di cartolarizzazione e di altre operazioni finanziarie», convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 409 emendato dalla l. 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia» con l'inserimento della lett. f-bis, per cui tra i reati presupposto figurano anche la "contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni" (art. 473 c.p.) e "introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi" (art. 474 c.p.) .</p>
Art. 25 bis-1	<p>Delitti contro l'industria e il commercio (l. 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia»)</p>
Art. 25 ter	<p>Reati societari (Art. 3 del D.Lgs. 11.04.2002, n. 61, e smi, «Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'art. 11 della legge 03.10.2001, n. 366», entrato in vigore il 16.04.2002) I Articolo modificato dalla Legge 190/2012, dalla Legge 69/2015 e dal D.Lgs. 38/2017</p>
Art. 25 quater	<p>Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 3 della legge del 14 gennaio 2003 n. 7 "ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno")</p>
Art. 25 quater-1	<p>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 8 Legge 9 gennaio 2006, n. 7)</p>

¹ La legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha abrogato la fattispecie di cui all'art. 2623 c.c. ("falso in prospetto") e contestualmente ha inserito tale reato all'interno del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (art. 173-bis). In seguito alla citata traslazione, il reato non è più compreso nel novero delle fattispecie autonomamente rilevanti ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/01, come precedentemente previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61.

Art. 25 <i>quinques</i>	Delitti contro la personalità individuale <i>(Art. 5 della legge 11 agosto 2003 n. 228, recante "Misure contro la tratta delle persone"; modificato dalla Legge 168/2016)</i>
Art. 25 <i>sexies</i>	Abusi di mercato <i>(Art. 9 della legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato")</i> Altre fattispecie in materia di abusi di mercato <i>(Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018]</i>
Art. 25 <i>septies</i>	Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro <i>(Art. 9 legge 3 agosto 2007, n.123; modificato dalla L. 3/2018)</i>
Art. 25 <i>octies</i>	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita <i>(Art. 63 comma 3, D.Lgs. n.231 del 21 novembre 2007; modificato dalla L. 186/2014)</i>
Art. 25 <i>novies</i>	Delitti in materia di diritto d'autore <i>(Legge 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia»)</i>
Art. 25 <i>decies</i>	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" <i>(Legge 3 agosto 2009, n. 116 recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione ... »)</i>
Art. 25 <i>undecies</i>	Reati ambientali <i>(7 Luglio 2011 Il governo italiano ha recepito le direttive europee in merito ai danni ambientali che impongono di sanzionare penalmente le condotte illecite individuate dalla direttiva 2008/99 e di introdurre la responsabilità delle persone giuridiche. Nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, oltre alla direttiva 2008/99CE, viene recepita anche la 2009/123CEE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento)</i> <i>(Art. modificato dalla L. 68/2015 e dal D.Lgs. 21/2018)</i>
Art. 25 <i>duodecies</i>	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare <i>In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro</i> <i>(Art. aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla Legge 161/2017).</i>
Art. 25 <i>duodecies c. 1bis-ter-quater</i>	Procurato ingresso illecito e favoreggiamento della permanenza di clandestini nel territorio dello stato
Art. 25 <i>terdecies</i>	Razzismo e xenofobia <i>In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a ottocento quote.</i> <i>Nei casi di condanna per i delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.</i> <i>Se l'ente o una sua unità organizzativa è stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3</i> <i>(Art. aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018)</i>



Art. 25 <i>quaterdecies</i>	Frode in competizioni sportive <i>Legge 39/2019, è esclusa a priori</i>
Legge 09/2013	La responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti dal reato, di cui all'Art. 12 <i>Legge n. 9/2013, presupposto per chi opera nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva, rimane escluso a priori.</i>
Art. 25 <i>quinesdecies</i>	Reati tributari <i>Articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020, per reati commessi in relazione a dichiarazioni fraudolente mediante falsa fatturazione</i>
Art. 25 <i>sexiesdecies</i>	Contrabbando <i>Articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020, per reati commessi da chi introduce nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni in materia doganale, merci che sono sottoposte ai diritti di confine</i>

L'ambito di applicazione dell'istituto della responsabilità amministrativa degli enti è destinato a conoscere ulteriori ampliamenti, cui seguiranno le integrazioni del Modello.

In quanto società soggetta a controllo pubblico esercente un servizio pubblico l'azienda è inoltre sottoposta alle norme afferenti la prevenzione della corruzione (già richiamata Legge 190/12) e i successivi Decreti Legislativi attuativi sulla trasparenza (D.Lgs. 33/2013) e sulle incompatibilità e inconferibilità di cariche e incarichi (D.Lgs. 39/2013), e delle delibere dell'autorità pubblica contro la corruzione, Civit, oggi ANAC, nonché delle delibere dell'Autorità nazionale di controllo sui contratti pubblici.

In ultimo il Piano nazionale anticorruzione approvato nel settembre 2013 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 72/2013, che assegna all'Organismo di vigilanza individuato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 le funzioni che nella pubblica amministrazione sono attribuite all'organismo indipendente di valutazione ed ai responsabili della trasparenza e dell'anticorruzione.

Nell'elaborazione del presente manuale si è tenuto conto delle nuove figure delittuose.

È stato inoltre predisposto il **Piano per la prevenzione della corruzione** integrato con la parte speciale relativa alla prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, e smi.



5. METODOLOGIA ADOTTATA.

5.1 *Analisi preliminare, individuazione e mappatura dei rischi*

Preliminarmente si è proceduto all'analisi della struttura della società (statuto, organigramma, documenti di conferimento di poteri e deleghe, delibere di assemblea, mansionario, ecc.)

Quindi, sono state analizzate, nel complesso, le attività della società e individuate le "attività sensibili", ovvero le fasi operative o decisionali che comportano una possibilità di commissione di atti illeciti.

Si è così realizzata una mappa dei rischi che sarà sottoposta a una continuativa attività di controllo e revisione.

5.2 *Articolazione di un sistema di controllo*

Eseguita la mappatura del rischio sono stati individuati specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente nelle aree di attività a rischio.

Nella **Parte Speciale** sono stabilite le linee guida per le misure e procedure (quali, per esempio, la separazione tra funzioni, la partecipazione di più soggetti alla medesima attività decisionale a rischio, specifici obblighi di autorizzazione e di documentazione delle fasi maggiormente sensibili) in grado di prevenire o comunque ridurre fortemente il rischio di commissione di reati.

Le disposizioni aziendali strumentali all'attuazione, aggiornamento e adeguamento del Modello sono demandate alle funzioni aziendali competenti, previa approvazione dell'Organo amministrativo.

Al di là delle descritte procedure, che operano ex ante, sono previste verifiche successive su singole operazioni o singoli comportamenti aziendali (controllo ex post).

Come la mappatura dei rischi, anche le procedure e i rimedi adottati sono oggetto di continua rivalutazione al fine di proporre i miglioramenti, le integrazioni e le modifiche necessarie.

5.3 *Designazione dell'Organismo di Vigilanza*

Perno fondamentale del Modello è l'attività di controllo attribuita all'Organismo di Vigilanza.

L'OdV provvede:

- ✓ Al controllo costante del rispetto delle prescrizioni del Modello, nonché delle specifiche disposizioni delle misure e delle procedure predisposte in attuazione del presente Modello, da parte dei dirigenti, preposti e dei dipendenti dell'Organizzazione;
- ✓ Alla proposizione al CdA. dei provvedimenti sanzionatori in caso di registrazione di difformità;



- ✓ All'attività di valutazione costante e continuativa dell'adeguatezza della mappatura dei rischi e delle procedure descritte ai punti 5.1) e 5.2);
- ✓ Alla proposta di tutte le eventuali modifiche al Modello.

L'Organismo di Vigilanza opera in modo collegiale, autonomo e indipendente.

6. MAPPATURA DEI RISCHI

L'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 231/01 indica come uno dei requisiti del Modello l'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati espressamente richiamati dal Decreto, ovvero le cosiddette aree sensibili o a rischio.

È stata pertanto analizzata la realtà operativa aziendale nelle aree/settori in cui è possibile la commissione dei reati previsti dal su citato Decreto, evidenziando i momenti e i processi maggiormente rilevanti.

Parallelamente, è stata condotta un'indagine sugli elementi costitutivi dei reati in questione, allo scopo di identificare le condotte concrete che, nel contesto aziendale, potrebbero realizzare le fattispecie delittuose.

La valutazione delle attività a rischio di commissione di reati è stata eseguita a cura di un gruppo di lavoro costituito da soggetti interni e i professionisti esterni appartenenti a QAS **Consulting Soc. Coop.**

L'indagine ha portato ad individuare le seguenti macro aree di attività aziendali a rischio.

6.1 Macro Aree di attività a rischio in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione

- ✓ Gestione di contratti di appalto o di concessione di servizi con soggetti pubblici (in prevalenza gli enti soci), ai quali si pervenga sia mediante trattativa privata, sia mediante procedure ad evidenza pubblica;
- ✓ Gestione di contenziosi giudiziali e stragiudiziali relativi all'esecuzione dei rapporti di cui al punto precedente;
- ✓ Gestione di rapporti con soggetti pubblici per ottenimento di autorizzazione e licenze funzionali allo svolgimento di attività aziendali;
- ✓ Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di finanziamenti, sovvenzioni e contributi pubblici;
- ✓ Gestione dei rapporti con soggetti pubblici che esercitano attività di vigilanza e controlli diretti sull'azienda;
- ✓ Predisposizione di documenti finanziari e dichiarazioni per la liquidazione dei tributi e relativi controlli di soggetti pubblici su questa attività;



- ✓ Ogni altra richiesta a soggetti pubblici di provvedimenti amministrativi funzionali allo svolgimento delle attività dell'Azienda;
- ✓ Ogni altro adempimento presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni, deposito atti e documenti, pratiche e successive verifiche e accertamenti;
- ✓ Gestione di procedimenti giudiziari (in relazione al rischio di commissione del reato di corruzione in atti giudiziari);
- ✓ Attività che prevedono l'uso di sistemi informatici e l'interazione con sistemi informatici e telematici dello Stato e di altri enti pubblici nonché di privati;

6.2 Aree di attività a rischio nello svolgimento del servizio pubblico ex Legge 190/2012

Dal lato passivo Segen SpA, nello svolgimento delle funzioni di interesse pubblico, è considerata una Pubblica Amministrazione ed i suoi dipendenti sono incaricati di servizio pubblico.

Pertanto sono stati valutati i rischi connessi alle seguenti attività:

- ✓ Utilizzo per scopo personali di beni ed altre utilità di Segen SpA;
- ✓ Gestione delle istanze provenienti direttamente dal pubblico;
- ✓ Reclutamento del personale, progressioni di carriere e conferimento di incarichi e collaborazioni;
- ✓ Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- ✓ Adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai servizi pubblici gestiti al fine di agevolare determinati soggetti o danneggiarne altri;
- ✓ Rilascio di false dichiarazioni per agevolare l'accesso al servizio di taluni soggetti;

6.3 Aree di attività a rischio in relazione ai reati societari

Le attività di Segen che presentano un rischio in relazione ai reati societari sono:

- ✓ Redazione del bilancio e situazioni contabili infra - annuali
- ✓ Gestione dei rapporti tra società, società di revisione e collegio sindacale ove costituiti, e i soci;
- ✓ Rapporti con Autorità Pubbliche di Vigilanza;
- ✓ Operazioni sul capitale e destinazione degli utili;
- ✓ Comunicazione, svolgimento e verbalizzazione delle Assemblee.



6.4 Aree di attività a rischio in relazione ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Le attività di Segen SpA che presentano un rischio in relazione ai reati di omicidio o lesioni, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro sono:

- ✓ Valutazione dei rischi
- ✓ Individuazione delle misure di prevenzione e protezione
- ✓ Attuazione delle misure di prevenzione e protezione
- ✓ Valutazioni di conformità

6.5 Aree di attività a rischio in relazione ai reati ambientali

Le attività dell'Organizzazione che presentano un rischio in relazione ai reati ambientali sono:

- ✓ Gestione di impianto trattamento dei rifiuti presso il comune di Sante Marie e gestione di altri impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- ✓ Scarichi;
- ✓ Analisi delle acque;
- ✓ Gestione dei rifiuti;
- ✓ Emissioni in atmosfera;
- ✓ Esecuzione di lavori in aree protette.;
- ✓ Individuazione ed attuazione misure di prevenzione e protezione
- ✓ Valutazioni di conformità

Si è proceduto quindi ad analizzare le singole fattispecie di reato presupposto e la loro incidenza sull'attività di Segen SpA.

7. SINTESI REATI PARTI SPECIALI

Dall'analisi della realtà aziendale e dalle interviste effettuate è emerso che non tutti i reati previsti dal D.Lgs. 231/01, e smi, sono astrattamente ipotizzabili nelle attività a rischio individuate.

In particolare, l'esito di tale indagine può essere riassunto come segue:

7.1 Rischio di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico, e frode nelle pubbliche forniture di cui all'art. 24 D.Lgs. n. 231/01

Nell'attività di Segen è possibile il ricorso a contributi, finanziamenti o sovvenzioni concessi dallo Stato o da altri enti pubblici. È inoltre possibile che nei rapporti con i comuni per i quali la società effettua i servizi di igiene urbana e smaltimento di rifiuti si possa incorrere in azioni illecite. Pertanto, il rischio di incorrere nelle ipotesi di reato indicate dalla norma è **elevato**.

7.2 Rischio di commissione di reati informatici e trattamento illecito di dati, di cui all'art. 24-bis

L'uso dei computer e di internet è ormai imprescindibile per qualsiasi azienda. Ciò espone la società ad **alti rischi** di incorrere nei reati indicati per un uso improprio di questi indispensabili strumenti di lavoro da parte dei dipendenti ma anche delle figure apicali. A tale scopo la Segen Spa ha nominato un Data Protection Officer (DPO) esterno che fornisce consulenza tecnica e legale al titolare, al responsabile ed agli addetti al trattamento su come raccogliere, trattare e conservare i dati personali in modo conforme al GDPR.

7.3 Rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata di cui all'art. 24-ter

La natura delle attività svolte, gestione dei rifiuti e di impianti di trattamento e smaltimento, in particolare per enti pubblici, induce a rilevare un **potenziale rischio** di venire in contatto con organizzazioni criminali. Sono state previste particolari misure di prevenzione. Gli altri tipi di reato sono da considerare scarsamente rilevabili rispetto al tipo di attività svolta.

7.4 Rischio di realizzazione dei reati di Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione e abuso d'ufficio, di cui all'art. 25 D.Lgs. 231/01,

Alla luce dei frequenti e funzionali rapporti con la pubblica amministrazione che coinvolgono Segen SpA, è **rilevante** il rischio di commissione dei delitti indicati nell'art. 25.

7.5 Rischio di commissione dei reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, di cui all'art. 25-bis,

L'oggetto sociale di Segen e le misure che già caratterizzano l'esplicazione dell'attività, inducono ad **escludere** il rischio di commissione di tali reati. È astrattamente possibile il verificarsi dei reati di contraffazione relative a opere dell'ingegno e di prodotti industriali di cui agli artt. 473 e 474 CP.

7.6 Rischio di commissione dei delitti contro l'industria e il commercio, di cui all'art. 25-bis-1

Segen SpA opera prevalentemente per gli enti locali soci e solo in via residuale in mercati concorrenziali, pertanto è **remoto il rischio** dei reati di cui agli artt. 513 e 513 bis. **Poco probabili** i reati di frode contro le industrie nazionali e il commercio e quelli di cui agli artt. 517 e 517 ter; **non plausibili** i reati relativi alla vendita di prodotti alimentari e agroalimentari e frode in commercio ex art. 515 C.P., **impossibile** la vendita di sostanze alimentari non genuine.



7.7 Rischio di commissione dei reati societari, di cui all'art. 25-ter

Segen SpA non è quotata in borsa né emette obbligazioni o altri strumenti finanziari. Pertanto sono **ipotizzabili** i reati indicati nell'art. 25^{ter} ad eccezione di quelli che hanno come presupposto lo scambio delle azioni o di altri strumenti finanziari non quotati o negoziati in mercati regolamentati.

7.8 Rischio di commissione di delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, di cui all'art. 25-quater

Rispetto a tale categoria di delitti **non sussiste** il rischio che possano essere realizzati, né in astratto, né tantomeno nell'interesse o a vantaggio di Segen SpA.

7.9 Rischio di commissione dei reati di mutilazione degli organi genitali femminili, di cui all'art. 25-quater.1

La natura dell'attività svolta da Segen SpA **esclude** qualsiasi rischio che possano essere commessi reati di questo tipo all'interno della struttura e/o nell'esercizio dell'impresa.

7.10 Rischio di commissione di delitti contro la personalità individuate, di cui all'art. 25-quinquies

La natura delle attività svolte dall'Organizzazione, **esclude** qualsiasi rischio che possano essere commessi reati di questo tipo all'interno della struttura e/o nell'esercizio dell'impresa e, comunque, va esclusa anche in astratto ogni ipotesi di interesse o vantaggio derivanti alla società da tali delitti.

7.11 Rischio di commissione dei reati abuso di mercato, di cui all'art. 25-sexies

Segen SpA non è quotata in borsa, non emette o negozia strumenti finanziari pertanto **non è** astrattamente **ipotizzabile** la commissione dei reati indicati.

7.12 Rischio di commissione dei reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, di cui all'art. 25-septies

Si ritiene **alto** il rischio di commissione di reati colposi nell'ambito dell'attività svolta dalla società.

17.13 Rischio di commissione dei reati di ricettazione; riciclaggio; impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, di cui all'art. 25-octies

Segen spa non svolge attività di intermediazione finanziaria e non rientra tra i soggetti indicati all'art. 11, 12 e 13 del D.Lgs. 231/2007, destinatari dei particolari obblighi in materia di antiriciclaggio, tuttavia è **configurabile** il reato di riciclaggio. Ricorre invece il rischio per i restanti reati indicati dalla norma.



7.14 Rischio di commissione dei delitti in materia di violazione del diritto d'autore, di cui all'art. 25^{novies}

Si ritiene la circostanza astrattamente **possibile**, mediante l'introduzione in azienda di software non licenziato o con specifico uso domestico.

7.15 Rischio di commissione dei reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, di cui all'art. 25^{decies}

Si ritiene la circostanza astrattamente **possibile**.

7.16 Rischio di commissione dei reati ambientali, di cui all'art. 25^{undecies}

Segen SpA opera principalmente nel settore dei rifiuti ed è quindi **alto** il rischio di violare la normativa ambientale.

7.17 Rischio di commissione del reato di Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, di cui all'art. 25^{duodecies}

Si ritiene la circostanza **impossibile** in quanto il reclutamento del personale è soggetto a disciplina pubblicistica.

Per quanto riguarda il rischio di commissione dei reati di alla L. 146/2006, art. 3 e 10 (reati transazionali), si rinvia a quanto già rilevato per i reati di criminalità organizzata, riciclaggio e di intralcio alla giustizia.

7.18 Rischio di commissione del reato razzismo e xenofobia, di cui all'art. 25^{terdecies}

Si ritiene la circostanza **impossibile** in quanto il reclutamento del personale è soggetto a disciplina pubblicistica.

7.19 Rischio di commissione dei reati tributari, di cui all'art. 25^{quinquiesdecies}

Da quanto rilevato in sede di specifico incontro si rileva quanto segue:

Sono presenti e rispettate regole e prassi condivise e conosciute da tutto il personale della SEGEN HOLDING pur on essendo presenti deleghe formalizzate.

La struttura organizzativa definita garantisce una attenta segregazione dei compiti di pianificazione esecuzione e controlli che viene gestito dalle figure indicate in modo da garantire un monitoraggio continuo delle attività e processi svolti, che vengono svolti sia dalla Presidenza, sia da consulenti esterni sia dall'OdV.

Le funzioni aziendali coinvolte hanno funzioni suddivise tra diversi attori, esiste un sistema di segregazione di funzioni tra chi dispone, chi esegue e chi controlla, anche se non esiste una formalizzazione delle attività.

Fatte tali considerazioni, e valutato sufficiente il sistema dei controlli definito, il rischio si può classificare come **MEDIO**.



7.20 Rischio di commissione di reati di contrabbando, di cui all'art. 25^{-sexiesdecies}

Si ritiene la possibilità di commissione di tale reato **altamente** improbabile..

Nelle Parti Speciali che seguiranno saranno valutate nel dettaglio le fattispecie sopra esposte ed indicate le misure previste per quelle che risultano poter comportare – seppure potenzialmente – una responsabilità dell'Ente.

8. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

La gestione delle risorse finanziarie è disciplinata dalle deleghe emesse dal CdA dove sono specificati i poteri del personale autorizzato ad effettuare pagamenti, i limiti e gli ambiti di spesa.

Sono stati inoltre individuati specifici protocolli per la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione.

9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

A fronte delle attività a rischio sono state individuate le procedure interne atte ad evitare la commissione dei reati, attraverso le quali, in particolare:

- ✓ Ogni operazione sia adeguatamente tracciata e verificabile;
- ✓ Vi sia una effettiva separazione delle funzioni.

9.1 Le procedure

Per quanto riguarda le procedure, nella **Parte Speciale** sono indicate le procedure specifiche in relazione al Modello Organizzativo in oggetto.

9.2 La separazione delle funzioni e documentazione delle attività

La Società ha adottato un sistema organizzativo interno tale da assicurare, per ogni attività a rischio, la "separazione delle funzioni" e garantire che nessuno possa gestire in autonomia un intero processo.

In particolare, per quanto riguarda le attività che comportano l'esercizio di un potere di spesa l'area richiedente è diversa dal soggetto che autorizza il pagamento che, a sua volta, è diverso dall'area che esegue il pagamento.

Ogni attività è tracciata, documentata e conservata a cura delle aree di competenza. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile è verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali.



9.3 Il sistema di procure e deleghe

L'azienda è dotata di un sistema di procure e deleghe delineato e formalizzato che consentono di individuare in maniera chiara e precisa le attività svolte da ciascun soggetto delegato coerentemente con la posizione che ricoprono all'interno dell'organizzazione.

Nelle procure inoltre, risulta rispettato il principio della segregazione delle funzioni, non si ravvisano infatti, sovrapposizioni oggettive di poteri non cumulabili: ciò assicura una riduzione del rischio di commissione di fattispecie penalmente rilevanti.

L'azienda, inoltre, per assicurare la conformità rispetto alle indicazioni previste dal D.Lgs. n. 231/01 ha formalizzato un sistema di deleghe di funzioni in modo da attribuire le responsabilità – potenzialmente anche penali – che possono derivare dallo svolgimento dell'attività delegata, ai soggetti realmente coinvolti nell'attività stessa.

Ciò, evidentemente, permette al consiglio di amministrazione di fare affidamento sul pieno rispetto delle norme esistenti nel nostro ordinamento giuridico da parte di tutti i soggetti che prestano attività all'interno della società.

9.4 La formazione

La formazione è un elemento che acquista particolare importanza per l'adeguata attuazione del sistema di controllo interno. L'azienda adotta un piano di formazione e qualificazione del personale.

Il piano di formazione prevede specifici interventi aventi ad oggetto il Modello e le sue componenti principali (OdV, il sistema disciplinare, il codice etico e di comportamento, il sistema di prevenzione del rischio corruzione).

Tale attività formativa risponde all'esigenza di trasmettere ai Destinatari le motivazioni pratiche e giuridiche che hanno ispirato l'adozione del Modello e, in particolare, le procedure interne poste a presidio delle attività a rischio.

10. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

10.1 Identificazione dell'Organismo

L'OdV di **Segen SpA** è un organo composto da un numero di tre membri, di cui uno dipendente della SEGEN HOLDING e gli altri due con conoscenze specifiche in ambito di sistemi di gestione, monitoraggio e controllo delle attività svolte da scegliersi tra soggetti dotati di comprovata competenza e professionalità e che nella sua prima riunione sceglierà al proprio interno il Presidente ed adotterà un proprio regolamento.



L'OdV è nominato, a seguito di apposita gara pubblica, dall'Amministratore Unico di Segen SpA, che ne stabilisce anche i compensi, e resta in carica per tre anni.

All'OdV si applicheranno le norme del codice civile in tema di mandato.

10.2 Prerogative dell'Organismo di Vigilanza.

L'OdV di Segen SpA sarà supportato da un staff operativo (anche impiegato a tempo parziale) di cui determinerà i criteri di funzionamento ed organizzazione, e disporrà in via autonoma di adeguate risorse finanziarie.

L'OdV potrà avvalersi della collaborazione di altri soggetti appartenenti alla direzione aziendale, quando si rendano necessarie le loro conoscenze e competenze specifiche per particolari analisi e per la valutazione di specifici passaggi operativi e decisionali dell'attività dell'Azienda.

In ogni caso, l'OdV avrà la facoltà, laddove si manifesti la necessità di avvalersi di professionalità non presenti al proprio interno, nello staff operativo di cui sopra e comunque nell'organigramma aziendale, di avvalersi della consulenza di professionisti esterni.

L'OdV, all'inizio del proprio mandato, e con cadenza annuale presenterà al cda della società una richiesta di budget di spesa annuale da mettere a disposizione da parte della società ed in particolare:

- ✓ L'OdV presenterà la richiesta di erogazione dell'importo corrispondente al budget annuale ("**Importo**") con sufficiente evidenza di dettaglio, ed il CdA non potrà ragionevolmente rifiutarsi di mettere a disposizione tale importo che potrà essere utilizzato, in piena autonomia e senza obbligo di preventiva autorizzazione, da parte dell'OdV per gli scopi previsti dal presente Modello. L'importo dovrà coprire:

(i) il compenso di quei componenti dell'OdV che non sono dipendenti della società;

(ii) una previsione delle spese da sostenersi in via autonoma dell'OdV per l'esercizio delle proprie funzioni (fermo restando che gli eventuali costi relativi alle risorse umane o materiale messe a disposizione dalla società non si intendono far parte del budget).

- ✓ Qualora in ragione di eventi o circostanze straordinarie (cioè al di fuori dell'ordinario svolgimento dell'attività dell'OdV) si rendesse necessario per l'OdV l'erogazione di somme in eccesso dell'importo, il Presidente dell'OdV dovrà formulare richiesta motivata al CdA indicando, con ragionevole dettaglio, la richiesta dell'erogazione, le ragioni ed i fatti sottostanti a tale richiesta e l'indicazione dell'insufficienza della somma costituente l'importo per far fronte agli eventi o alle circostanze straordinarie. Tale richiesta di ulteriori fondi non potrà essere irragionevolmente respinta.



10.3 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

All'OdV di Segen SpA è affidato sul piano generale il compito di vigilare:

- ✓ Sull'osservanza delle prescrizioni del Modello e dei documenti ad esso ricollegabili da parte dei Destinatari, assumendo ogni necessaria iniziativa;
- ✓ Sulla reale efficacia ed effettiva capacità delle prescrizioni del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto;
- ✓ Sull'opportunità di implementazione ed aggiornamento delle procedure di controllo interno in linea con quanto disposto dal Modello e dagli eventuali sistemi di gestione adottati e certificati.

In particolare, l'OdV di Segen SpA realizzerà le predette finalità attraverso:

- ✓ Attivazione delle procedure di controllo, con la precisazione, tuttavia, che una responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative alle aree di attività a rischio, resta comunque demandata al management operativo e forma parte integrante del processo aziendale;
- ✓ Ricognizioni dell'attività aziendale ai fini della mappatura aggiornata delle aree di attività a rischio nell'ambito del contesto aziendale;
- ✓ Attuazione di idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello;
- ✓ Predisposizione della documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento del Modello stesso, contenente le istruzioni, procedure chiarimenti o aggiornamenti;
- ✓ Raccolta, elaborazione e conservazione delle infrazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornamento della lista di informazioni che devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV o tenuta a sua disposizione;
- ✓ Coordinamento con le altre funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il migliore monitoraggio delle attività nelle aree a rischio;
- ✓ Controllo dell'effettiva presenza della regolare tenuta e dell'efficacia della documentazione richiesta in conformità a quanto previsto nelle singole Parti Speciali del Modello per le diverse tipologie di reati;
- ✓ Accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello e/o del D.Lgs. 231/2001 e proposta dell'adozione delle misure più opportune;
- ✓ Segnalazione agli organi competenti di eventuali carenze del Modello e proposte di ogni modifica o miglioramento;
- ✓ Coordinamento con i responsabili delle altre funzioni aziendali per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello;
- ✓ Ogni altro controllo periodico o mirato sul concreto svolgimento di singole operazioni, procedure o attività all'interno dell'Azienda che si renda opportuno (controlli ex post);
- ✓ Ogni attività di controllo e attestazione previsto dalla normativa sulla trasparenza amministrativa (D.Lgs. 33/2013) e sull'anticorruzione (Legge 190/2012, piano nazionale anticorruzione, ecc.).



Le direttive e le indicazioni espresse dall'OdV, per le aree di propria competenza, dovranno sempre essere tenute in debita considerazione da parte degli organi societari nell'espletamento delle proprie funzioni in ordine alle questioni contemplate dal presente Modello.

11. FLUSSI INFORMATIVI INTERNI

11.1 *Obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.*

Oltre alla documentazione espressamente indicata da ogni singola Parte Speciale del Modello, secondo le procedure in esse contemplate, dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV ogni altra informazione attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio e ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Modello stesso.

Dovranno sempre essere comunicate all'OdV tutte le informazioni riguardanti:

- ✓ Le decisioni relative alla richiesta, erogazione e utilizzo di finanziamenti pubblici;
- ✓ Le richieste di assistenza legale inoltrate da dirigenti e/o dipendenti nei confronti dei quali la Magistratura proceda per i reati richiamati dal Modello;
- ✓ I provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per stessi reati in cui siano anche potenzialmente interessate le attività aziendali;
- ✓ Risultati e conclusioni di commissioni di inchiesta o altre relazioni interne dalla quali emergano ipotesi di responsabilità per questi reati;
- ✓ Notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello organizzativo;
- ✓ I risultati dell'applicazione dei Sistemi di Gestione certificati e i risultati degli audit da parte di Ente terzo;
- ✓ Procedimenti disciplinari svolti ed eventuali sanzioni irrogate ovvero provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con relative motivazioni;
- ✓ Prospetti riepilogativi degli appalti a seguito di gare pubbliche ovvero di trattative di private;
- ✓ Commesse attribuite da Enti Pubblici o soggetti che svolgano funzioni di pubblica utilità

Il Legale Rappresentante e gli altri organi sociali sono tenuti a dare piena informazione all'OdV sulle questioni che rientrano nella competenza dell'Organismo stesso.

Ogni responsabile e/o dipendente dell'Organizzazione dovrà altresì comunicare, sempre in forma scritta e non anonima, con garanzia di piena riservatezza, ogni ulteriore informazione relativa a possibili anomalie interne o attività illecite; l'OdV potrà anche ricevere e valutare segnalazioni e comunicazioni, allo stesso modo scritte, non anonime e riservate, provenienti da terzi.



L'OdV potrà richiedere ogni genere di informazione e/o documentazione utile agli accertamenti e ai controlli che gli competono agli organi sociali, ai dirigenti, preposti e ai dipendenti, facendo obbligo ai soggetti indicati di ottemperare con la massima cura, completezza e sollecitudine ad ogni richiesta dell'OdV.

L'OdV può richiedere al CdA o al Responsabile delegato alla gestione delle Risorse Umane (nel caso di dipendenti e di dirigenti) l'emissione di sanzioni disciplinari a carico di coloro che si sottraggono agli obblighi di informazioni individuati.

11.2 Obblighi informativi dell'ODV nei confronti degli organi societari.

L'OdV di Segen SpA potrà essere convocato in qualsiasi momento dagli organi societari o potrà a sua volta presentare richieste in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello od a situazioni specifiche, motivando di volta in volta, per iscritto, gli argomenti di discussione.

Ogni anno, inoltre, l'OdV di Segen trasmette al consiglio di amministrazione una relazione scritta sull'attuazione del Modello.

12. SISTEMA DISCIPLINARE

12.1 Principi generali.

Alla luce del disposto dell'art. 6, comma 2 lett. (e) D.Lgs. 231/01, e s.m.i, aspetto essenziale per l'effettività del Modello è la predisposizione di un *Sistema Sanzionatorio* da applicare in caso di accertata violazione delle regole di condotta da esso imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dall'azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare; compete all'OdV proporre all'organo di competenza l'assunzione delle misure disciplinari.

Fatte queste premesse si rinvia all'apposito corpo di norme che costituiscono il ***Sistema Disciplinare*** di Segen SpA e da intendersi parte integrante del Modello.

13. DIFFUSIONE E CONOSCENZA DEL MODELLO.

13.1 Formazione del personale.

Segen SpA promuove, tramite il RPC, la conoscenza del Modello, dei relativi controlli interni e dei loro aggiornamenti tra tutti i dipendenti, che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarlo e a contribuire alla sua migliore attuazione.



13.2 Informazione dei collaboratori esterni e partners.

Segen SpA promuove, tramite il dott. Cecchini Federico (componente interno dell'OdV), la conoscenza e l'osservanza del Modello anche tra i partner commerciali e i collaboratori esterni, non dipendenti del gruppo.

Questi saranno informati sul contenuto del Modello fin dal principio del rapporto professionale o commerciale con l'Organizzazione stessa.

14. VERIFICHE PERIODICHE.

In relazione ai compiti di monitoraggio e di aggiornamento del Modello assegnati all'OdV dell'art. 6, comma 1 lett. (b) D.Lgs. 231/2001, il Modello sarà soggetto a tre tipi di verifiche:

- (i) **Verifiche sugli atti:** annualmente l'OdV procederà a una verifica dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi dalla società in aree di attività a rischio;
- (ii) **Verifiche delle procedure:** periodicamente sarà verificato l'effettivo funzionamento del presente Modello con le modalità stabilite dall'OdV;
- (iii) **Verifiche delle segnalazioni:** annualmente saranno riesaminate tutte le segnalazioni ricevute dall'OdV e dagli organismi dirigenti della Società.

Dei risultati di questa attività di verifica dovrà dare conto, seppure sommariamente, la relazione annualmente predisposta dall'OdV per il CdA prevista nel paragrafo precedente.

15. MODELLO E CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO.

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico e di Comportamento, ed a tal fine si è ritenuto di ricomprendere il codice etico e di comportamento nel Modello.

In ragione di quanto precede, si precisa quindi:

- ✓ Il Codice rappresenta uno strumento adottato in via autonoma allo scopo di esprimere dei principi di "deontologia aziendale" che l'Organizzazione riconosce come propri e ai quali si richiama l'osservanza da parte di tutti i dipendenti, i dirigenti, i preposti e gli amministratori;
- ✓ Il Modello risponde a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001, e smi, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati, ed anche nel D.Lgs. 81/2008 e smi e D.Lgs. 152/2006 e smi
- ✓ I principi etici contenuti nel codice etico e di comportamento, afferenti ai temi trattati nella parte generale e nelle parti speciali del Modello, costituiscono le regole comportamentali di base per il legittimo esercizio delle attività aziendali.